

Week-end «agitato» per 40.000 studenti prima delle prove di maturità

Ultimi due giorni di «terrore», di improbabili artifici per «azzeccare» il titolo dei temi, per predire «cosa vorranno mai sapere quelli della commissione». Un week-end decisamente agitato attende ben 44 mila e 325 studenti di Roma e della provincia che stanno per cominciare le prove dell'esame di maturità.

Primo dato a balzare agli occhi, l'aumento del numero dei maturandi. Due anni fa furono impegnati nella tornata degli esami poco più di 38 mila studenti e l'anno scorso salirono a oltre 39 mila e 500.

Sempre più ragazzi romani, quindi, si avvia ad avere «in tasca» un diploma di scuola superiore (vedremo poi quanti di loro decideranno, passata l'estate, di proseguire negli studi) e sempre maggiore è — ovviamente — il numero dei docenti impegnati ad «accogliere» l'ondata di maturandi. Quest'anno siederanno «dall'altra parte del tavolo» ben 590 commissari (41 in più), con altrettanti presidenti e 2930 commissari.

Si attende, dunque, soltanto l'inizio delle prove. I primi quattro i plichi che contengono i «misteriosi» argomenti sui quali si svolgerà la prova scritta hanno lasciato il Ministero della Pubblica Istruzione e sono stati portati «con tutte le misure di sicurezza», assicurano al ministero, ai provveditori. Da qui saranno recapitati in tutte le scuole dove si svolgeranno gli esami che i custodiranno in cassaforte fino a che saranno presi in consegna dai commissari d'esame per leggerli agli studenti all'inizio delle prove.

Ma non tutto il «complesso meccanismo» è ancora perfettamente funzionante. Nel provvedimento il clima diviene incandescente proprio in queste ultime ore, per definire la «mappa» completa delle commissioni. Come ogni anno, infatti, sono molti i docenti che decidono di rinunciare all'incarico e — spesso — altrettanto difficile è trovare per tempo i sostituti.

Ma per questa «tornata» — almeno ad una riflessione superficiale — i problemi dovrebbero essere notevolmente ridotti. In buona parte questo dovrebbe essere conseguenza dell'adeguamento deciso dal Ministero per la retribuzione dei docenti che per i presidenti di commissione è stata infatti portata a 605 mila lire, ed a circa 400 mila per i membri della commissione.

Per cui, considerando le aggiunte per l'indennità di missione, si può ritenere che il compenso si aggiri ad di sopra del milione per i presidenti, ed intorno alle 900 mila lire per i membri delle commissioni.

È molto probabile, quindi, che si resti molto al di sotto della percentuale «catastrofica» di rinunce raggiunta lo scorso anno (quella dei commissari si aggirò intorno al 50%, a tutto vantaggio della regolarità delle prove).

Ultima curiosità: la quantità maggiore di commissioni è concentrata negli Istituti Comunali (36 con 10-12 docenti), seguiti da vicino dai Licet scientifici, 9010 docenti ripartiti in 105 commissioni.

cominciare a progettare il verde dove la città non è ancora trasformata in qualche anno anche in periferia ci potranno essere grandi parchi come già esistono nelle zone centrali. È in questo modo che nei secoli passati si sono formati i giardini che oggi ammiriamo. Le ville cinquecentesche e seicentesche sono rimaste, in epoca imperiale il giardino perse la funzione di luogo di ritiro spirituale e di meditazione per trasformarsi in simbolo di prestigio.

I patrizi romani cominciarono allora ad importare dall'oriente piante rare ed esotiche. Potere e stato sociale erano misurati anche dalla grandiosità delle ville. Nel medioevo l'antica città imperiale ormai in rovina si trasformò in un susseguirsi di campi coltivati o selciati tra cui spiccavano ogni tanto i monasteri, attorno ai quali vivevano i pochi abitanti rimasti entro le mura. Bisogna un'antica città, c'era allora una miriade di piccolissimi villaggi, spesso non collegati tra loro, racchiusi da ciò che restava dell'antica cinta muraria. Gli splendidi giardini romani cessarono di essere utilizzati per la coltivazione o il pascolo e solo ogni tanto tra una vigna e l'altra spuntavano un rudere. Monte Caprino, mercato degli ovini ne conservava ancora una traccia. In questa città semicircolare che in pochi anni avrebbe perduto questa mappa non figurano solo i giardini romani ma quelli di tutto il mondo. Si trattava infatti di un vero e proprio manuale generale capace di offrire criteri validi per i restauri storici dei giardini. Nel frattempo qualche anticipazione di cosa vedremo passeggiando tra qualche anno a villa Pamphili o a villa Albani è già arrivata. Pare che allora le piante più amate dai nobili locali fossero soprattutto gli agrumi: esotici al punto giusto e soprattutto verdi ornamentali in tutte le stagioni.



Bambino di quattro anni cade dal terzo piano. È in fin di vita

Stava giocando con il fratellino sul balcone di casa, al terzo piano. A un tratto è caduto giù sull'asfalto: è in fin di vita al reparto craniolesi dell'ospedale San Giovanni. È successo ieri pomeriggio verso le sei. Marco Pagliuso, quattro anni compiuti da nemmeno un mese, stava giocando sul balcone insieme al fratellino Paolo, di un paio di anni più grande di lui. I genitori erano in casa, la famiglia Pagliuso abita al numero 44 di via Luigi Bombicci.

Improvvisamente la tragedia, il piccolo Marco precipita giù nella strada. Al posto di polizia, poco più tardi, il padre Michele ha raccontato piangendo che cosa era successo. Michele è salito su un portafiori piazzato proprio accanto alla ringhiera del balcone; da questo piccolo gradino il bambino si è sporto fuori fino a che non ha perso l'equilibrio. È stato il padre a soccorrerlo per primo, trasportandolo d'urgenza al Policlinico Umberto I. I medici hanno riscontrato la frattura multipla delle ossa del cranio con una perdita di sostanza cerebrale.

Tenta il suicidio con uno spiedo che lo passa da parte a parte

Un malato di mente di 47 anni, Aldo Benito Renato, ha tentato di uccidersi nel pomeriggio di ieri trafiggendosi con un vecchio spiedo nella sua abitazione (lo scantinato di uno stabile in via di Tor de' Schiavi). Ora si trova in gravi condizioni nell'ospedale San Giovanni.

Poco dopo le 15 l'uomo ha puntato contro il suo stomaco un vecchio spiedo arrugginito lungo 70 centimetri e si è scagliato contro il muro della sua stanza. Lo spiedo lo ha trapassato da parte a parte fuoriuscendo dalla schiena per circa dieci centimetri.

Sanguinante e con l'arma conficcata nello stomaco, l'uomo ha avuto la forza di uscire dalla sua abitazione per chiedere aiuto ad alcuni inquilini dello stabile che hanno avvertito la Croce Rossa.

Portato all'ospedale San Giovanni, il malato di mente è stato operato ed è ora ricoverato con prognosi riservata. Aldo Benito Renato soffre da tempo di disturbi mentali ed era uscito da pochi giorni da una clinica psichiatrica.

Problema: dare più verde alla periferia. Uno studio sulla storia dei giardini romani

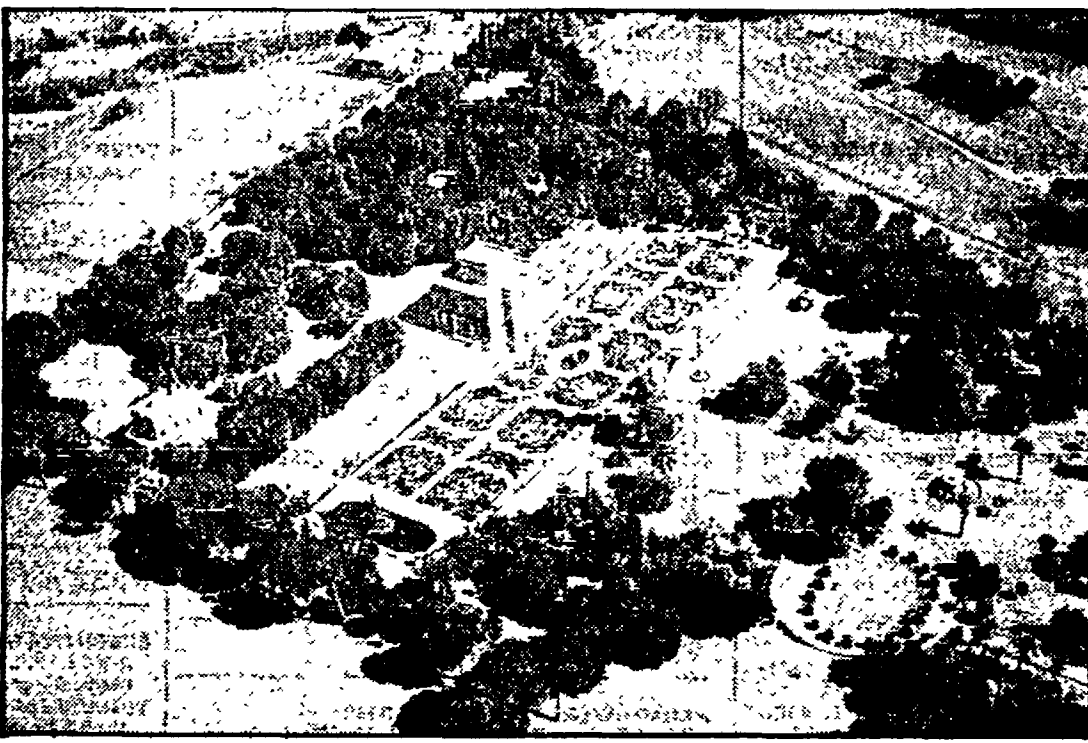
Com'erano belli i vecchi orti

Chissà quanti sanno che passeggiando per Villa Borghese, non è difficile incontrare un albero vecchio quanto i monumenti barocchi e anche più. La stessa cosa può capitare anche a Villa Pamphili, a Villa Cellamontana e in decine di parchi storici della città. Le palme, le fontane, i bei giardini curati all'italiana sono famosi in tutto il mondo, ma forse i romani (e specialmente quelli che abitano in periferia) conoscono meglio la cronica mancanza di verde delle zone più nuove della città che non le bellezze delle sue ville storiche. Anche per il verde, insomma Roma è un po' singolarmente paragonata con qualunque altra capitale.

Fino al secolo scorso era di gran lunga la città europea più ricca di prati, alberi e giardini. In una cinquantina d'anni questo primato è stato velocemente spazzato via dalla speculazione urbanistica. E soltanto da poco Roma è tornata con i suoi 6,5 metri quadrati di verde per abitante in una posizione dignitosa, nella graduatoria delle grandi città. Ma se le statistiche mettono sullo stesso piano gli abitanti del centro e quelli della periferia gli amministratori della città sanno bene che non è tutto. Per i grandi spazi verdi fatti in questi ultimi anni, manca ancora parecchio per una distribuzione più equa del verde cittadino. Proprio per questo, ripercorrere la storia dei parchi della città, la funzione e l'uso di ville e giardini nel corso dei secoli può essere un contributo a risolvere questi problemi. È quello che ha cercato di fare Gabriella Arena, docente presso la cattedra di geografia dell'università «La sapienza». In una ricerca preletta all'assessore ai giardini di Roma.

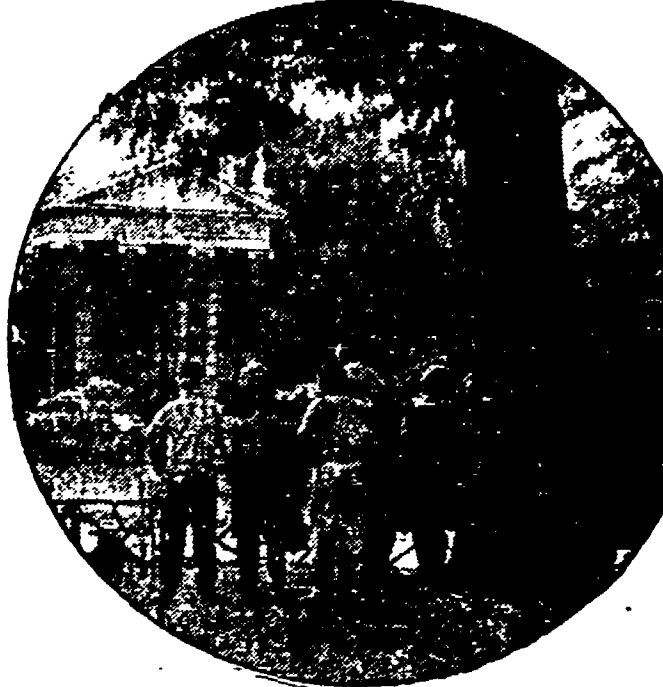
«Tutti gli spazi verdi che la giunta è riuscita a restituire ai cittadini — dice Gabriella Arena — erano soprattutto ville private ripartite al pubblico in questo modo, per non perdere la storia dei quartieri dove il verde anche se inutilizzabile esisteva già. Mentre i nuovi insediamenti anche se più razionali ed efficienti di alcuni anni fa continuano ad essere sostanzialmente sprovvisti di grandi polmoni verdi, come sono Villa Borghese e Villa Pamphili per il centro e Monteverde».

In altre parole, si è messo un freno alla speculazione (gli ultimi casi, con l'esperto di villa Blanc sono di poche settimane fa) ma per cambiare l'aspetto fisico di Roma — sostiene Gabriella Arena — bisogna



Villa Doria Pamphili

Facciamo il «maquillage» a tutte le ville famose



Il laghetto di Villa Borghese

Un progetto per il restauro delle «oasi» settecentesche. La statistica dice: ci sono 6,5 metri quadrati a testa

Dopo i palazzi anche i giardini del '700-'800 sono in arrivo i restauratori. Come per i dipinti antichi, cercheranno di restituire ai giardini l'aspetto che avevano all'epoca della loro costruzione. Per quest'operazione di illogico storico, naturalmente, non è sufficiente vanga e rastrello e così il comitato per lo studio e la conservazione dei giardini storici istituito dal ministero dei Beni culturali ha già dato l'incarico a 22 esperti di studiare accuratamente quali erano le piante e le essenze di moda due o tre secoli fa. Quando la carta dei giardini storici sarà terminata entreranno in campo i giardinieri veri per cercare di mettere in pratica il frutto di tante fatiche. Ci vorrà un po' di tempo anche perché questa mappa non riguarda solo i giardini romani ma quelli di tutto il mondo. Si trattava infatti di un vero e proprio manuale generale capace di offrire criteri validi per i restauri storici dei giardini. Nel frattempo qualche anticipazione di cosa vedremo passeggiando tra qualche anno a villa Pamphili o a villa Albani è già arrivata. Pare che allora le piante più amate dai nobili locali fossero soprattutto gli agrumi: esotici al punto giusto e soprattutto verdi ornamentali in tutte le stagioni.

Carla Chelo

Il Circo in piazza Navona fino al 13 luglio



Adler Stey Show tutte le sere (gratis) dalle 21,30 alle 23. Si tramandano l'arte del brivido dal 1612. Hanno attraversato sul filo le Niagara Falls e sono saliti via cavo in cima alla Torre Eiffel vent'anni fa.

Due artisti della Adler Stey Show si esibiscono nel giro della morte con la moto e il trapezzo

La famiglia dei funamboli sul palcoscenico del mondo

Adler Stey Show si chiamano, e cammineranno sul filo d'acciaio è la loro specialità. Con le moto e senza il passaporto ammirare, dall'altra sera, a piazza Navona. Sono loro insieme a qualche migliaio di persone ad inaugurare il cartellone dell'Estate Romana 83. Quando si entra nella piazza allestita per lo spettacolo, dalla parte di corso Vittorio fino all'obelisco, si ha subito la sensazione della festa passata. Noeline e Corcheri, una serata per tante famiglie, zie e nonni compresi, che sono accorse all'appuntamento. «Guarda Carla!», fa acciata una giovane madre, si gira e si scorge che il figlio è chissà dove a scoprire chissà cosa, per niente vincolato dal posto a sedere. Comincia l'Estate e si sente nell'aria molto prima di arrivare a piazza Navona: è meglio avventurarsi alla scoperta della città che arricchire gli indici di gradimento televisivi. Meglio uscire assieme e assistere partecipare allo spettacolo. Senza telecamere, come questi Adler Stey Show.

Le esibizioni dei formidabili artisti bavaresi — che si protrarranno fino al 13 luglio — sono patrociniate dal Comune e realizzate con la collaborazione del Teatro di Roma. Gli Stey sono tedeschi, hanno come base Monaco e sono una famiglia che si tramanda l'arte di padre in figlio dal 1612. Conoscono tutti i segreti del funambolismo e le piazze del mondo sono i loro palcoscenici. «Abbiamo alle spalle esperienze che l'attraversamento sul filo delle cascate del Niagara o il raggiungimento, sempre via cavo, della sommità della Torre Eiffel», dice tutta orgogliosa Lillian Stey che si definisce un po' la «mamma dei venti ragazzi che, a turno, si cimentano in equilibrio precario sulle due torri, o con le molotocette sul filo d'acciaio. Due torri metalliche, provviste di antenne oscillanti, che raggiungono 52 metri dal suolo.

«Abbiamo un po' ridimensionato il programma per rag-

gioni economiche rispetto alle edizioni, più ricche, di via Giulia e piazza Farnese», dice Elio Magnani, responsabile del decentramento per il Teatro di Roma.

Sensazioni del mondo, sensazioni di fama mondiale, annuncia Peter, lo speaker che, insieme alla musica, conduce lo spettacolo. «Bravo», dice, iniziando i propri fratelli o cugini che, in equilibrio sul mondo, si guadagnano la vita all'antica, cioè rischiando. Sono 13 acrobati e 7 donne (sei dei quali figli di Lillian) che si alternano agli attrezzi, dividendosi onestamente il rischio di lavorare senza la protezione della rete. Due anni fa in Svezia uno della famiglia ha avuto un incidente mortale mentre si esibiva in bilico sull'antenna che oscilla fino a 4 metri. Ma lo stesso esercizio ha procurato agli Stey una meda-

glia d'oro all'annuale festival del circo (1979) che si tiene a Madrid.

Il numero (che già si era visto alla passata edizione di piazza Farnese) è questo: verticale su un solo posto, sventolato di bandiere e una vertiginosa rotazione su sé stessi, appesi a cinghie tenute dai denti. È un esercizio di sicuro effetto e con una certa dose di pericolosità. Tutti, dalla postazione degli «addetti», sono un po' preoccupati e seguono con attenzione quanto accade 52 metri più in alto.

Rudolf Stey, capofamiglia e marito di Lillian, dà il tempo agli esercizi usando un fischietto, come fa il secondo del pugile quando cura un allenamento. Sono dei professionisti che amano continuare in orario lo spettacolo (21.30-23), con un codice d'o-

nore e di mutua collaborazione fra loro. In un mondo di ricchi «caches» e di poca fiducia, questo — che pur appartengono al grande cartellone dello spettacolo — lavorano senza contratto per scelta (tranne l'assicurazione di un rimborso spese), autofinanziandosi con il sistema più vecchio e tipico di questo genere di spettacoli: quello di chiedere personalmente, aiutandosi con dei secchielli, il contributo del pubblico. Che è sempre generoso.

«Ed ora, per vivere, un altro esercizio: attenzione, attenzione, guardate con che stile la stropicata Lillian», dice Peter al microfono, e tutti con il naso all'insù. Ma non siete superstiziosi — domanda Peter —, 13 acrobati, 7 donne. In questo spettacolo? «No», risponde in un italiano quasi corretto, «quando ho usato il ferro di cavallo come portafortuna sulla mia nuova automobile, la mia ragazza ha avuto un incidente, quindi...».

Ecco, tocca finalmente alle moto. Sono due, installate su dei fili d'acciaio di 12 millimetri, che da terra arrivano fino alle torri. Hanno delle gomme perfettamente aderenti al filo, sotto di esse è fissata una struttura che permette, ad una o più persone, di controllarne il peso della moto e di chi la guida. Ecco che non si capovolgono pur ondeggiando paurosamente. «Non abbiamo toccato il motore», dice Armando, uno dei piloti (tutti i sistemi, in questo spettacolo, sono perfettamente autonomi) «su questo percorso di cento metri circa arrivo a cambiare fino in quarta», aggiunge.

Sono bravi questi artisti di piazza, che si raccomandano perché il loro spettacolo sia segretariato e non si perda tra i tanti che l'Estate Romana ha già cominciato a proporre. Noi lo facciamo volentieri ricordandovi che è tutto completamente gratis. Perché sono bravi e perché sono gente semplice.

Mario Caprara

Lo Stabile di Colonia alla rassegna di Montecelio

Organizzate dall'Assessorato provinciale alla Cultura, dal Comune di Guidonia, dal Teatro Pottiac e dal Goethe Institut di Monaco, aprirà i battenti questa sera a Montecelio la III Rassegna internazionale di Teatro che si concluderà sabato prossimo. La rassegna riprende il tema dello scorso anno — le famiglie d'arte nel teatro popolare italiano — tenendo un incontro inedito con la tradizione teatrale tedesca, così diversa da quella del nostro paese. Moltissimi i nomi di spicco ed altrettanto interessanti gli spettacoli che giorno per giorno verranno segnalati dall'«Unità». Si potranno incontrare registi come Jürgen Flimm, attori leggendari come Bernard Minetti, figli d'arte come Luca De Filippo e Pietro De Vico, famiglie di Papi siciliani e cantastorie come Cuticchio. Oggi apre Leonce und Lena, del Teatro Stabile di Colonia.



Stasera a La Storta il «Banco»

Concerto del Banco, questa sera, al Festival dell'«Unità» organizzato dai compagni della sezione La Storta. L'appuntamento mensile con uno dei gruppi più amati dai giovani e per questo da anni sulla cresta dell'onda è per le 21,30, nel parco dell'Olgiate al chilometro 17,800 della Cassia. È questa una delle prime iniziative prese nell'

ambito delle ormai tradizionali feste per il nostro giornale, un'idea che sicuramente non mancherà di richiamare un grosso pubblico.

Nei prossimi giorni pubblicheremo il calendario e i programmi delle feste dell'«Unità». Tra le prime quelle di Ostia. Una «cinque giorni» di dibattiti e spettacoli è prevista per le prossime settimane al Pincio.

Il balletto cubano apre oggi l'Infiorata

Una delle manifestazioni più belle del Lazio, la cui fama ha ormai superato — e di molto — i confini regionali, l'Infiorata di Genzano fa sempre più parlare di sé. Ma all'arte della composizione floreale, ormai dallo scorso anno, la manifestazione ha accettato un Festival di danza promosso dall'Assessorato alla Cultura della Provincia con la consulenza artistica di Vittoria Ottolenghi.

Si inizia oggi con una serie di mostre fotografiche, e — alle 21 — il famoso gruppo folkloristico «Comunita Polkhoristico Nacional de Cuba» — domani — Gala internazionale di stelle — con alcuni artisti del balletto dell'Opera di Parigi, della Compagnia di danza del XX secolo diretta da Bejart e della Straassoper di Monaco di Baviera.

Il programma proseguirà sabato 5 e domenica 10 e ancora sabato 16 e domenica 17 luglio.

Canti, balli e cinema per l'Indipendence day «made in Italy»

L'estate romana mantiene le sue promesse: si chiama «Il giro del mondo in 80 notti» e fin dai primi giorni ci offre una serata dedicata all'America. L'occasione è data dall'«Indipendence day», la giornata dell'Indipendenza che quest'anno per la prima volta sarà festeggiata oltre che negli Stati Uniti anche a Roma.

Le celebrazioni, (si fa per dire dato che non ci sarà nulla di troppo ufficiale) cominceranno domani mattina con una colazione pubblica nei giardini del Campidoglio tra i rappresentanti capitolini e personalità giunte dall'America oltre ad alcuni ambasciatori.

Per tutto il giorno negli stand allestiti nel giardino pensile che si affaccia su via della Consolazione si potrà gustare ogni genere di specialità americana e in particolare i dolci che si mangiano nelle feste tradizionali. Il culmine della festa sarà durante la nottata tra domenica e lunedì. Tra gli ospiti Nicolette Larson (in Europa per la prima volta e che comincia proprio con questo concerto gratuito in Campidoglio la sua tournée).

Lo spettacolo oltre a cantanti di musica country prevede anche balli, musica e cinema, naturalmente rigorosamente dedicati alla cultura d'oltreoceano.

A mezzanotte infine partiranno i fuochi d'artificio che si potranno vedere da tutta la città storica.

La manifestazione è stata organizzata dal consorzio Samba e dal quotidiano per americani in Europa «Daily American».